

Primo Piano

L'economia del no profit

Aeris, la coop sociale che dà occupazione

Al lavoro in 100 comuni di sei province con un fatturato di 13,5 milioni garantisce reddito a 530 persone seguendo minori, anziani, poveri e migranti

VIMERCATE
di Antonio Caccamo

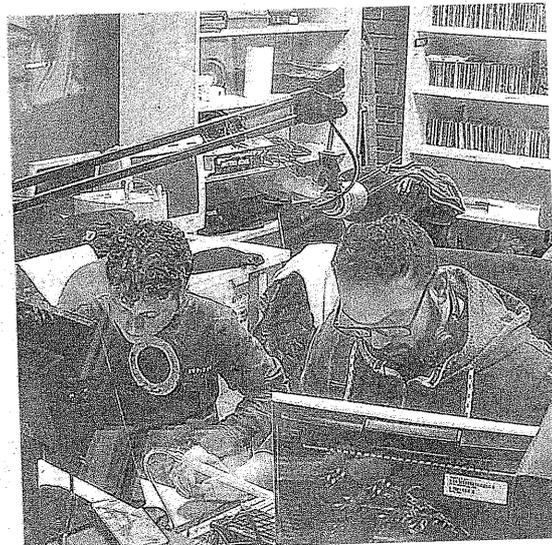
La sede dell'Aeris è alle porte della piccola frazione di Velasca. Si trova a due passi dall'ex Ibm e dall'ex Celestica. Nel cuore della Silicon Valley brianzola. Ma nei locali della cooperativa di Vimercate da 25 anni, anche se fonda le sue radici nella Tangram 2 nata nel 1979, non si fanno schede di computer e non si lavora il silicio. Si programmano interventi sociali destinati a minori, disabili, anziani, poveri e migranti. Dall'Aeris cominciamo in nostro viaggio nella Brianza no profit, nelle imprese cioè il cui scopo non è fare profitti ma reinvestirli in attività sociali e lavoro. La cooperativa conta 483 soci, di cui 440 lavoratori, 39 volontari, 4 sovventori. Considerando anche le collaborazioni

garantisce un'occupazione e un reddito a 530 persone. Un'azienda in piena regola nella forma di impresa sociale. E in continua crescita: nel 2017 i soci lavoratori erano 436, nel 2014 356. Per la maggior parte, l'80%, sono donne (372 lavoratrici, 18 volontarie). Tanti i giovani, visto che l'età media è di 38 anni. «Lavoriamo in 100 comuni, 6 province», dice la presidente, Arianna Ronchi. Quasi 13,5 milioni di euro il fatturato, 4,5 i costi. Il resto, detratte le tasse, viene distribuito in stipendi. Il che vuol

dire un valore aggiunto netto di 8,6 milioni. «Ogni socio - dice la presidente - concorre a fare di Aeris una realtà complessa e dinamica. Prova ne sono fatturato e il numero di soci, da anni in continua crescita».

Quel che conta è il suo valore sociale «siamo una cooperativa che vuole essere vicina a giovani, bambini, adulti in difficoltà e persone con disabilità. Come tutte le cooperative versa il 3% dei propri utili a un fondo finalizzato allo sviluppo della cooperazione. E' una grande famiglia sempre con la porta aperta: «Chiunque ne condivida i principi può chiedere di farne parte ed essa può accettare purché sia in grado di soddisfare il bisogno di lavoro o di servizio». Un'azienda di tutto rilievo. L'impennata c'è stata dopo il 2000: allora i dipendenti erano meno

LA PRESIDENTE RONCHI
«Una grande famiglia con 483 soci di cui 440 dipendenti 39 volontari 4 sovventori 4,5 milioni di costi»



Obiettivo non è fare profitti ma reinvestirli in attività sociali e lavoro

di 50. In termini di fatturato vale poco più di 4 milioni e mezzo di euro. Molti dei dipendenti sono anche soci della cooperativa. Sono riusciti a fare della loro attività professionale, quella che permette di vivere e di avere un

reddito, una scelta di vita: «Molti di noi sono cresciuti all'interno di questo ambiente lavorativo. Hanno maturato competenze, prodotto esperienze, acquisito autonomia, sono in buona sostanza diventati adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Young radio ai centri estivi

Il Piano locale giovani gestito e progettato con Offertasociale

VIMERCATE

All'Aeris è affidata la gestione del Piano locale giovani nella Brianza est, intervento di politiche giovanili gestito e progettato insieme con l'azienda Offertasociale. In Brianza è anche editore di Young radio, la web radio dei teen ager. Gestisce anche centri ricreativi estivi e la Residenza Marsigli di Torino. E' molto impegnata da anni anche nell'accoglienza dei migranti. «L'anno scorso ha visto la sua nascita il nostro libro "Con Altri Occhi", interamente scritto dal nostro collega e scrittore Daniele Biella. Il libro è il compendio di un'esperienza corale tra gli studenti di moltissime scuole e richiedenti asilo», spiega Arianna Ronchi.

Le testimonianze e l'eredità di Enrico Davolio

«Partecipazione e inclusione, una scelta di vita»

La passione educativa di Chiara Motta e la determinazione di Rossano Santipolo: i progetti del fare

VIMERCATE

Lavorare in cooperativa molto spesso è una scelta di vita. Lo è stato per Chiara Motta, 37 anni, sposata, tre bambini. «Dopo la laurea magistrale in Scienze della formazione ho fatto alcune brevi esperienze di lavoro nel profit, ma quella non era la mia strada. Attraverso il portale «Job And Placement» dell'Università Cattolica ho trovato una proposta di lavoro in Aeris, e dall'ottobre 2008 è cominciato il mio percorso professionale in cooperativa». Ha svolto per alcuni anni il ruolo di assistente educativo scolastico e domiciliare minori «dove è cresciuta in me la passione educativa». E ha supportato come segreteria organizzativa l'attività di DiversamenteVacanze. «Progressivamente sono stata inserita in diverse progettazioni, fino a ricoprire il mio attuale ruolo di responsabile Aes. Ho acquisito nuove competenze ma soprattutto è maturato forte in me il senso di appartenenza ad una realtà non profit che sempre si è contraddistinta per la sua attenzione ai soci lavoratori e a me: è proprio vero che il capita-



Attenzione ai soci lavoratori e forte senso di appartenenza tra le priorità

le umano è ciò che sta al centro delle scelte quotidiane della Cooperativa che in forme diverse ciascuno di noi può sperimentare». Lavorare in un'impre-

IL SERVIZIO
«Opportunità di portare avanti diversi progetti. Nel privato non sarebbe stato possibile»

sa sociale come Aeris ha dunque un valore simbolico e comporta un forte senso di appartenenza: «Crediamo nella partecipazione, nella cooperazione, nella professionalità e nell'inclusione sociale di persone attraverso i servizi che gestisce promuovendo strategie di valore per la collettività». E' la grande eredità lasciata da Enrico Davolio, l'anima dell'Aeris, scomparso nel 2015 all'età di 57 anni.

Lo stesso è per Rossano Santipolo, 46 anni, socio lavoratore

di Aeris da ormai 16 anni. «Subito dopo essermi laureato in psicologia clinica a Padova ho trovato lavoro come educatore domiciliare, mentre svolgevo il mio tirocinio post-lauream. Da educatore, quindi, approdo in Aeris a fine 2003. Da allora non ho più cercato altro, lavorare in cooperativa è stata, ed è tuttora, scelta di vita». Nei primi anni ha svolto la mansione di assistente educativo scolastico per poi divenire, a seguito di un bando di selezione interna, responsabile di progetto nello stesso servizio». Stessa cosa è avvenuta per le assistenze domiciliari, di cui sono stato coordinatore per otto anni. Accanto all'esperienza educativa, ho avuto l'occasione di sperimentarmi anche in mansioni più vicine al mio percorso di studi, svolgendo per quasi nove anni il ruolo di psicopedagogista alle secondarie di Vimercate». Cose che in un'impresa privata non sarebbe riuscito a fare. Negli ultimi nove anni mi sono occupato di progettazione per le gare d'appalto, sentendomi così co-protagonista nel complesso sistema di ricerca di lavoro per i soci».

Antonio Caccamo

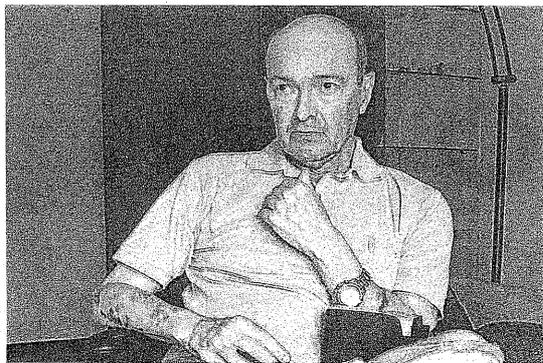
Doppio trapianto: restituita l'indennità

Tolta dall'Inps che pretendeva 30mila euro. Paolo Moretti, primo caso al mondo operato a cuore e polmoni, invalido al 100%: fatta giustizia

VERANO BRIANZA
di Sonia Ronconi

Dopo 2 anni di calvario in tribunale e tanti anni di dolori e ingiustizie, finalmente, venerdì il tribunale di Monza ha emesso la sentenza in cui riconosce a Paolo Moretti, 59 anni, invalido al 100% dopo un doppio trapianto cuore e polmoni dell'agosto 2009 (il primo caso al mondo), il diritto all'indennità di accompagnamento (517 euro al mese) e ha condannando l'Inps al relativo pagamento con tutti gli arretrati (oltre 10mila euro). Il giudice Luisa Rotolo ha accolto il ricorso depositato dall'avvocata cassazionista monzese Elisa Grosso che ha evitato che l'Inps addirittura gli chiedesse indietro quasi 30.000 euro. Ora Moretti non solo non dovrà restituire alcunché all'Inps che periodicamente bussava alla sua porta, ma percepirà gli arretrati dovuti e l'indennità mensile di cui ha pieno diritto.

Paolo Moretti era stato trasferito



Paolo Moretti sottoposto a trapianto di cuore e polmoni nel 2009 e di rene 2015

dal San Gerardo di Monza dove è stata applicata l'Ecmo (extra corporea membrane oxygenation) e quindi operato al San Matteo di Pavia. Dopo altri 12 anni di ossigeno e 4 di dialisi, nel settembre del 2015 era stato sottoposto anche al trapianto di un rene e a causa di altre gravissime patologie era stato costretto

su una sedia a rotelle. L'Inps nel febbraio 2013 gli aveva revocato l'indennità sostenendo che non aveva più diritto all'accompagnamento. E aveva preteso la restituzione di circa 30 mila euro percepiti, secondo l'Ente, impropriamente. «Finalmente un po' di giustizia - ha detto il

veronese Paolo Moretti -. Non bastavano le mie condizioni di salute che mi hanno portato a vivere su una sedia a rotelle accaduto da mia moglie Assunta. Ho dovuto ricorrere all'avvocato per poter uscire da quest'incubo burocratico. Dopo diverse udienze dal 2016 ad oggi, finalmente venerdì mattina è arrivata la sentenza positiva. Ho lavorato come falegname in una ditta artigiana di Camnago di Lentate fino al 1994, quando sono stato riconosciuto invalido con totale inabilità lavorativa al 100 per cento, a seguito di esiti di trapianto di cuore, polmoni, rene in sindrome di Eisenmenger, diabete mellito metasteroideo, con l'amputazione dell'alluce del piede destro nel 2018 e mezz-

zo piede destro nell'aprile di quest'anno e arti inferiori al IV stadio». Il problema di Moretti è esploso quando si è recato all'Asst per chiedere un ausilio e il medico di turno gli ha comunicato che l'ausilio non gli spettava perché non titolare di indennità di accompagnamento. «A quel punto mi sono recato allo sportello Inps di Seregno per chiedere spiegazioni - spiega Moretti - e solo tramite ricerche della mia avvocatessa Elisa Grosso, sono riuscito ad avere la notifica della raccomandata che mi revocava l'indennità di accompagnamento a far data dal febbraio 2013 con un indebito da versare all'Inps di circa 30mila euro».

Una vicenda paradossale. Il consulente tecnico del tribunale ha accertato il diritto di Moretti a percepire l'indennità di accompagnamento se non per il periodo in cui lo stesso Moretti, in attesa dell'ennesimo trapianto (quello ai reni), era in dialisi. E il giudice gli ha dato ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Moretti percepirà gli arretrati dovuti e l'indennità mensile di cui ha pieno diritto

L'avvocata elisa grosso

«Anni di sofferenze: storia paradossale»

«Tantissime situazioni come questa che coinvolgono anche minori con gravi patologie»

SEREGNO

«Finalmente venerdì il tribunale di Monza ha emesso la sentenza in cui riconosce a Moretti il diritto all'indennità di accompagnamento condannando l'Inps relativo pagamento con tutti gli arretrati - esulta l'avvocata Elisa Grosso nel suo studio di via Col di Lana 11 a Seregno -. Il giudice dopo anni di sofferenze patite ha accolto il nostro ricorso. Ne siamo soddisfatti. Una storia assurda in tempi di falsi invalidi che percepiscono per anni pensioni senza averne i requisiti». Quando una persona si trova al centro di queste situazioni kafkiane spesso è portata ad abbattersi, invece in questo caso, grazie al sostegno della sua legale, il signor Moretti è riuscito a portare avanti la sua battaglia e ad avere ragione.

Continua Elisa Grosso che segue questa vicenda non solo nelle aule del tribunale di Monza dal 2016, ma anche nelle televisioni: «Purtroppo il caso di Paolo Moretti non è l'unico in Italia ce ne sono parecchi nella sua situazione ma non tutti hanno la forza di contestare all'Inps i diritti negati. Sono stati commessi errori su errori sin dall'inizio. Fin da quando gli è stata ingiustamente tolta l'indennità di accompagnamento pur continuando a versare senza che lui sapesse nulla. Il paradosso. Gli danno l'indennità di accompagnamento per poi richiederli indietro una cifra che lui, da pluritrapiantato e con un quadro clinico gravissimo, non avendo altri redditi era pressoché impossibile avrebbe potuto restituire».

LE DIFFICOLTÀ

Tanti non possono permettersi un legale e diventano vittime del sistema



La lunga battaglia legale dell'avvocata Elisa Grosso contro l'Inps

LA BATTAGLIA

Sotto i riflettori delle tivù

SEREGNO

«Questo caso eclatante che ha avuto l'attenzione anche dei media sin dall'inizio quando Maurizio Belpietro ci ha chiamato a Rete 4 a parlare proprio delle indennità negate - spiega l'avvocata Grosso - Abbiamo partecipato ad altri programmi per far valere i nostri diritti e sensibilizzare il sistema».

E pensare che sono tantissime le situazioni come questa che coinvolgono non solo persone adulte ma addirittura minori con gravi patologie cui non è riconosciuto alcuna indennità.

«Anche per noi avvocati - continua Elisa Grosso, che spesso aiuta "pro bono" donne vessate da mariti e compagne e da persone che mai potrebbero permettersi un legale - è difficile spiegare ai clienti certe sentenze e le lunghe attese, e ostacoli di casi che sono chiari. In questa occasione, per fortuna una storia lieto fine, un uomo che già deve convivere con la sofferenza delle sue malattie croniche, per lo meno la giustizia gli è stata concessa».

Sonia Ronconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inaugurazione in piazza

Un nuovo mezzo attrezzato per il trasporto disabili della Croce Bianca

CESANO MADERNO

Sarà inaugurato questa mattina davanti alla chiesa parrocchiale il nuovo mezzo attrezzato per il trasporto disabili della Croce Bianca di Cesano Maderno. L'appuntamento per i volontari, i sostenitori e i simpatizzanti dell'associazione di soccorso ed assistenza è fissato alle 10,30 davanti alla sede di via Padre Boga. Da qui partirà il corteo di volontari e associazioni cittadine che raggiungerà la chiesa parrocchiale di Santo Stefano. Qui verrà celebrata la S.Messa presieduta da don Antonio Bertolaso, al termine della quale, sul sagrato, ci sarà la cerimonia di benedizione del nuovo automezzo, un Fiat Doblo XL, opportunamente attrezzato con pedana mobile e accessori per garantire il trasporto in sicurezza di disabili con e senza carrozzina. Al termine rinfresco all'oratorio della Sacra Famiglia. L'associazione ha confermato in squadra 10 nuovi soccorritori, che hanno completato il corso.

Ga.Bass.